

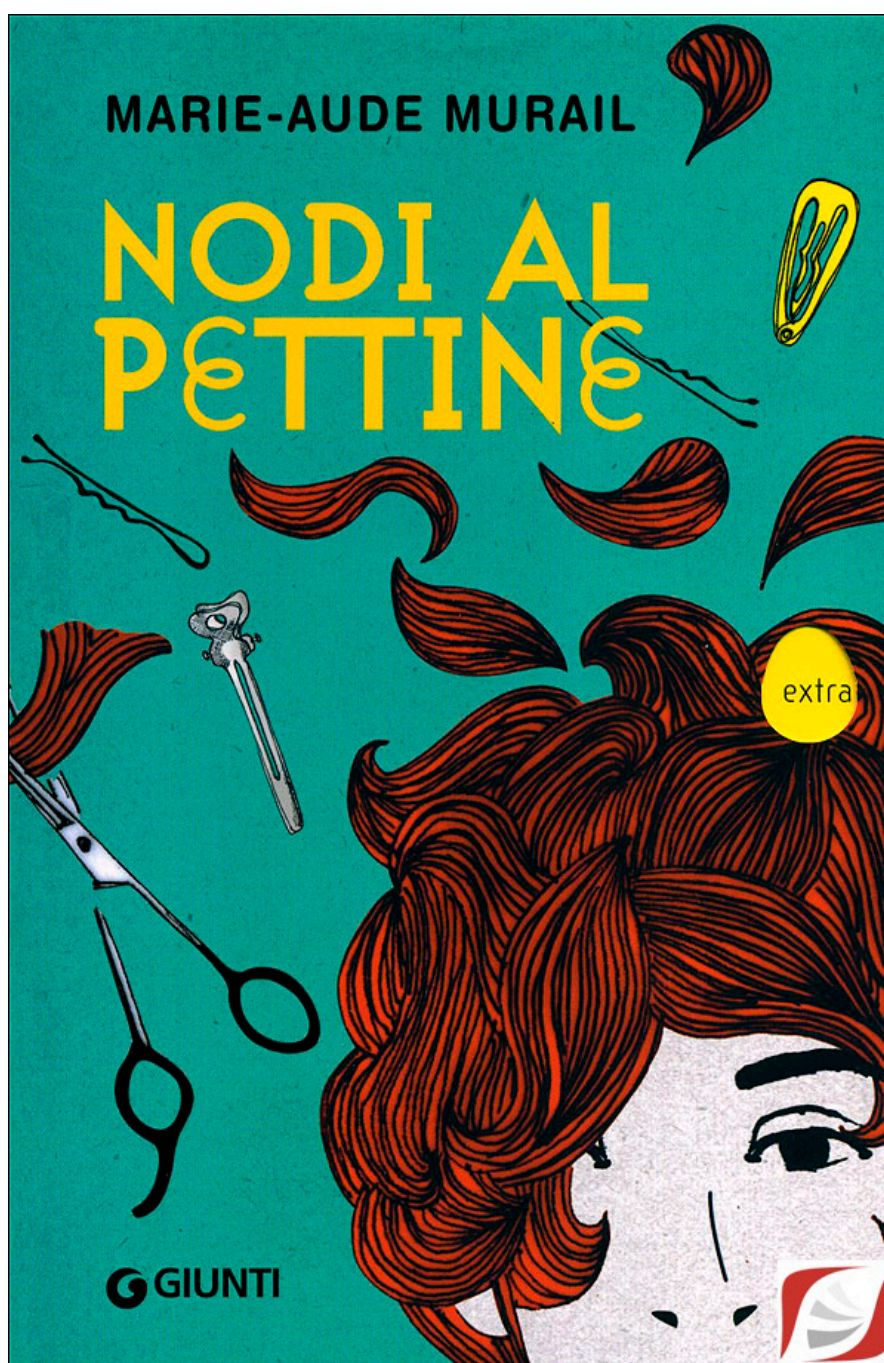


10

Righe dai libri

leggi, scrivi e condividi le tue 10 righe dai libri

<http://www.10righedailibri.it>





Titolo originale: *Maité Coiffure*
Testo di Marie Aude Murail
© 2004 *l'école de loisirs*, Parigi

Il logo “Extra” è ideato da Yoshihito Furuya

Traduzione: Federica Angelini

www.giunti.it

© 2011 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via Dante 4 - 20121 Milano - Italia

Prima edizione: ottobre 2011

Ristampa	Anno
6 5 4 3 2 1 0	2015 2014 2013 2012 2011

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A. – Stabilimento di Prato

MARIE-AUDE MURAIL

NODI AL PETTINE

Traduzione di Federica Angelini

 GIUNTI

1

Lo stage



«Uno stage!» esclamò il signor Feyrières. «Ma cos'è questa nuova trovata? I ragazzi oramai non sanno neanche più mettere insieme due frasi e devono fare gli stage. Uno stage di che, poi?» Si stava rivolgendo al figlio, all'altro capo del tavolo.

«Ma non lo so» borbottò Louis. «La prof a noi ci ha detto che ce lo dobbiamo trovare da soli».

«“La prof a noi ci ha detto”» lo imitò il padre. «Uno stage da spazzino, ecco cosa potrai trovare, al massimo. No, non spazzino, adesso bisogna dire “operatore ecologico”».

Il signor Feyrières rise. Era chirurgo. Un bell'uomo dalla voce forte, riempiva da solo la sala da pranzo. Eppure c'erano altre quattro persone a tavola: Floriane, sette anni, Louis, quattordici anni, la signora Feyrières e Nonna.

«Se è una cosa da una settimana» disse quest'ultima, «forse posso scovargli io qualcosa».

Il signor Feyrières rivolse alla suocera una smorfia che doveva essere un sorriso di incoraggiamento.

«La mia parrucchiera prende gli apprendisti dalle scuole professionali» proseguì Nonna. «Uno stagista non è poi molto diverso».

Il signor Feyrières sgranò gli occhi.

«Uno stage da parrucchiere? Per Louis?»

«Uauh, che fortuna pazzesca! Io da grande voglio fare la parrucchiera».

La signora Feyrières rivolse uno sguardo indulgente all'ultimogenita, che passava i mercoledì, giorno in cui non si va a scuola, a fare le acconciature a Barbie Rapezolo. Poi si girò verso la madre.

«Sai, mamma, non capisco cosa potrebbe fare Louis in un salone di acconciature».

«Non ci sono mestieri inutili» replicò Nonna, che aveva iniziato a lavorare a sedici anni da un fornaio.

«Sarebbe magnifico» rise il signor Feyrières, fingendo di ammirare un'insegna sul muro opposto. «“LOUIS, parrucchiere per signore”».

Ma siccome nessuno aveva altre idee per lo stage, Nonna promise di parlarne alla signora Maité, la titolare del salone.

«Ti andrebbe?» chiese preoccupata la signora Feyrières.

«Per me è uguale» mugugnò Louis.

Una volta in camera da letto, la signora Feyrières temeva un accesso d'ira del marito. Si sarebbe sicuramente lamentato delle bislacche idee di sua madre.

«In fondo,» disse l'uomo allentandosi la cravatta «questo stage non è una cattiva idea. Così Louis imparerà cosa significa lavorare, spazzare, mettere in ordine, stare in piedi per ore. Io non ti rimprovero nulla, Véra, ma stai allevando quel ragazzo nella bambagia. È ora che si misuri con la dura realtà!».

Il signor Feyrières parlava ad alta voce, con ampi gesti delle mani, come se fosse circondato da studenti.

«Il lavoro manuale ha i suoi pregi» annuì la moglie con la sua vocina.

Il signor Feyrières le rivolse uno sguardo di accondiscendenza: «Sì, soprattutto quello di farti capire che hai tutto l'interesse a non abbandonare gli studi».

Nella sua stanza, Louis stava proprio pensando agli studi. Faceva fatica in matematica, non capiva cosa volesse da lui la prof di francese, si addormentava durante le ore di tedesco. Di tanto in tanto aveva un sussulto, un po' per amor proprio, un po' per paura del padre. Metteva in ordine i compiti e le fotocopie che ricoprivano il fondo del suo zaino. Poi sprofondava di nuovo in una palude di sogni e idee confuse.

Sembrava ancora notte quando Louis si avviò verso scuola, il giorno dopo. Gli venne voglia di fare una deviazione attraverso il quartiere pedonale. *Maité Coiffure* era in rue de la Cherche, di fronte a una pasticceria. Passando davanti alla vetrina, Louis rallentò il passo: 9-20 era l'orario appeso all'ingresso, ma dentro lampeggiava già una luce. Una donna in pantofole stava passando lo straccio sul pavimento. Si alzò, appoggiò una mano sul fianco e guardò verso la strada. Louis capì che l'aveva visto. Arrossì e filò via. Quella donna prostrata dalla stanchezza lo perseguitò per tutta la mattina. Era lei *Maité Coiffure*?

«Ho trovato uno stage a Radio Vibrations» si vantò Ludovic in mensa. «Il presentatore è fichissimo e poi potrò conoscere tutte le star che passano di lì. La settimana scorsa nel loro studio c'erano gli L5».

Ludovic Janson aveva un padre anestesista che lavorava spesso con il signor Feyrières. Quest'ultimo aveva quindi deciso che Louis e Ludovic erano amici e che Floriane e Mélissa, le due sorelline, si adoravano. Per una fortunata coincidenza, Ludovic e Louis (due nomi così simili!) quell'anno erano persino finiti in classe insieme.

«E tu cos'hai trovato come stage?»

Louis guardò il compagno facendo scrocchiare le dita. Continuava a non capire perché Ludovic gli si sedesse accanto in classe e di fronte in mensa. In certi momenti, gli veniva voglia di dirgli: “Sai che c’è? Di te non me ne frega niente!”.

«Non me ne frega niente» mugugnò Louis. E fece scrocchiare sonoramente le falangi.

«Sì, ma cosa dirai alla prof di francese?»

Ludovic era un bravo allievo, un po’ stressato.

«Farò lo stage in un salone di acconciature» disse Louis per vedere che effetto faceva.

«Mi prendi in giro?»

Louis pensò “sì”, ma disse: «No».

«Non hai paura? I parrucchieri sono tutti dei pissi-pissi...»

Ludovic assunse una mimica effeminata facendo roteare i polsi.

«Molto ben riuscito» si complimentò Louis. «Ma da *Maité Coiffure* ci sono parrucchiere, donne». Ripensò alla donna che dava lo straccio sul pavimento. «Ce n’è una bionda che, quando si piega per fare lo shampoo, si vede tutto».

Ludovic restò senza parole per il resto della giornata.

Quando Louis uscì da scuola, alle sei di sera, il giorno stava già affondando in uno strato di nebbia. Qua e là, bucando la penombra, le vetrine dei negozi brillavano in modo innaturale.

Louis si sentì di nuovo attratto da *Maité Coiffure*.

Si bloccò sul marciapiede. Non era più lo stesso posto. Il salone era immerso in una luce dorata diffusa da applique a forma di conchiglia. Alla cassa, in mezzo alle bottiglie di shampoo, dopo-shampoo, pre-shampoo, troneggiava la vera signora Maité, una donna piuttosto

corpulenta, truccata come un'auto rubata. Parlava a una cliente appoggiandole la mano grassoccia sul polso. Sembravano amiche per la pelle. La cliente si allontanò, seguita dal tenero sorriso della titolare, che poi si girò verso un'altra signora intenta a tirare fuori il libretto degli assegni. Louis capì che le avrebbe voluto bene come alla precedente e affondò lo sguardo all'interno del salone.

C'erano tre donne in fila sotto i caschi asciugacapelli, che sfogliavano riviste di gossip per sapere se Madonna stesse contemplando l'ipotesi di un nuovo figlio, quanto fosse costata la villa di George Clooney (sette milioni di euro) e quale misteriosa malattia avesse colpito il principe Carlo (una bronchite, si poteva star tranquilli).

Un ragazzo bassetto in camicia bianca, con il colletto molto aperto, volteggiava attorno a un'anziana signora, un colpo di pettine qua, un soffio di lacca là, lo specchio, lo specchio per favore! Accorse una ragazzina in camice bianco con uno specchio rotondo perché la cliente potesse ammirare il proprio chignon da tutte le angolature.

Il salone aveva un ammezzato. Rischiando di farsi venire il torcicollo per vedere il piano superiore, a Louis sembrò che la bionda inventata esclusivamente per far tacere Ludovic si fosse materializzata in carne e ossa. Scendeva le scale in equilibrio su tacchi a spillo, come quelli che si vedono piuttosto tardi sui canali criptati. Una t-shirt bianca con la scritta *Maité Coiffure* le fasciava il busto e i suoi seni magnifici aprivano la strada come fosse la polena della prua di una nave. A Louis venne voglia di affondarci la testa e spinse in avanti la fronte. *Bang!* Andò a sbattere contro la vetrina. Duro, il confronto con la realtà.

A casa, trovò la sorellina in sala. Giocava con la Barbie, guardando *Streghe* alla tv. Louis si sedette per

terra e si mise a giocherellare con Raperonzolo. Si accorse che i lunghi capelli biondi avevano dei nodi e si mise a sbrogliarli con la spazzola abbandonata sul divano.

«Sei tornato Louis?» sentì all'improvviso la voce di sua madre.

Il ragazzo lasciò cadere la bambola. La signora Feyrières entrò nella stanza tutta sorridente.

«Ho una buona notizia per il tuo stage. Ho parlato con Nadine». Nadine Janson, la madre di Ludovic e Mélissa. Louis corrugò la fronte, preoccupato. «Conosce qualcuno a Radio Vibrations, dove prendono gli stagisti».

«E allora?» fece Louis, incapace di dire altro.

«Ma sarà... “figo”, no?» balbettò la madre. «Ci sarà anche Ludovic...»

Una breve fiammata di collera brillò negli occhi di Louis.

«Non voglio».

«Non vuoi?» ripeté la signora Feyrières, che sembrava non capire.

«È un idiota».

La signora Feyrières rimase sbalordita.

«Ludovic? Ma è un ottimo studente!»

«E allora?»

Floriane, che stava seguendo la conversazione con grande interesse, ritenne saggio portare man forte.

«Anche per me è lo stesso. Anche per me Mélissa è un'idiota».

«Mélissa?» alla signora Feyrières sembrava mancare l'aria. «Ma è una ragazzina splendida».

«Sì, è splendida,» concesse Floriane «ma idiota».

Louis si mise a ridere. Poi vide che la madre era completamente smarrita. L'aveva fatto con le migliori intenzioni.

«Non ti preoccupare» le disse. «Farò la cosa di Nonna».

«Quale cosa?»

«Quella storia della parrucchiera» borbottò Louis.

Sentì che stava arrossendo e girò le spalle alla madre facendo scrocchiare le dita.

Nonna prese appuntamento con *Maité Coiffure* un giovedì.

«È il giorno più tranquillo» spiegò al nipote.

«Ma ti ha detto che era d'accordo?»

«Prima vuole vederti. Avresti potuto darti una pulita alle scarpe».

Louis pensò che non si era cambiato la felpa macchiata di Nutella. Il nervosismo della nonna iniziava a essere contagioso, tanto più che gli aveva appena confessato di essere una nuova cliente di quel salone.

Quel giovedì mattina, al salone *Maité Coiffure* era l'ora del raccoglimento. L'apprendista univa i puntini di un disegno in un *Topolino* dimenticato da un piccolo cliente. La bella bionda, trattenendo il fiato, si dava la seconda mano di smalto bianco madreperlato. La signora Maité affrontava i misteri dell'Iva sul libro contabile con gli occhiali in punta di naso, mentre il parrucchiere piccoletto finiva il taglio a spazzola di un anziano signore che tutti chiamavano "il colonnello".

La signora Maité rivolse un sorriso a Nonna, un sorriso che la diceva lunga sull'amicizia che le riservava.

«Ecco mio nipote» disse Nonna indicando Louis.
«Sa, per lo stage...»

«Ah? Sì».

Il sorriso si ritrasse. La titolare squadrò Louis, che si sentiva andare a fuoco le guance.

«Ha i documenti della scuola da far firmare?» chiese.

«Sì, signora» rispose Louis andando a cercare i toni più bassi della sua voce.

«Ha una camicia bianca?»

Un po' turbato da quell'interrogatorio alla terza persona, Louis ripeté: «Sì, signora».

«Mi raccomando, lo metta sotto» intervenne Nonna.

Il parrucchiere piccoletto si avvicinò allora al bancone e sussurrò all'orecchio della titolare: «Shampoo e taglio per il colonnello».

«Grazie, Fifi. Aveva il soprabito?» chiese la signora Maïté.

«Se ne sta occupando Garance» rispose Fifi.

Gli occhi di Louis erano andati dall'uno all'altra durante quella conversazione. Fifi, Garance, il colonnello, stavano forse girando un film?

«Quando vuole iniziare?» chiese la titolare tornando a interessarsi a Louis.

«Lo stage va da lunedì 20 a venerdì 24».

«Bene. Allora, una camicia bianca, i capelli puliti. Apriamo alle nove. Ma il lunedì siamo chiusi. Faremo da martedì a sabato».

Lungo il ritorno, Nonna riassunse le proprie impressioni: «Non vorrei essere suo marito».

Louis si chiese se non avrebbe rimpianto Radio Vibrations.